

IL SOLE 24 ORE – 29 APRILE 2013

## **Cambiare subito rotta per evitare il flop**

*di Alberto Orioli*

Gocce. Solo gocce. Quella che doveva (e dovrebbe) essere una cascata di liquidità dalle casse dello Stato verso quelle dei fornitori, da mesi in attesa che il peggior pagatore della storia economica (l'amministrazione pubblica) saldasse milioni di fatture emesse e mai onorate, è solo un percolato fortuito di qualche spicciolo da Comuni e Province alle imprese.

Il Governo Monti aveva stanziato 40 miliardi in due anni, dei 100 attesi dalle aziende, in un decreto la cui farraginosità applicativa era stata subito evidente. Ora, alla prima scadenza operativa, oggi 29 aprile, i denari erogati si fermano a spiccioli. In attesa delle correzioni parlamentari volte ad aumentare lo stanziamento globale di almeno 7,5 miliardi, non potrà non essere il Governo a porre mano al dossier per accelerare il flusso dei fondi.

L'operazione-pagamenti è la principale operazione di rilancio dell'economia e della domanda interna ma funziona solo se l'intero ammontare delle risorse messe in campo riesce a riversarsi rapidamente e in blocco sui soggetti in attesa del segnale di ripartenza.

Altrimenti il rischio vero è quello dell'effetto paradosso con le aspettative che cambiano segno: quei 40 miliardi sono vissuti come una manna per corpi ai limiti dell'anoressia finanziaria, ma potrebbero rivelarsi presto una disillusione ulteriormente recessiva se non arrivassero a destinazione o vi giungessero con grande ritardo e a piccole dosi.

I punti deboli dell'operazione allestita con il decreto sui pagamenti alle imprese sono presto detti.

Troppa difficoltà nella classificazione dei debiti effettivamente liquidabili: la semplificazione in questa partita è fondamentale per creare quella fiducia, oggi totalmente mancante, tra imprese e pubblica amministrazione. E per fare chiarezza sugli effettivi adempimenti degli amministratori locali. Perché se il percorso di recupero si rivela un Vietnam burocratico, qualunque imprenditore perde la speranza e rischia di gettare la spugna.

Troppa "complicazione digitale" per le piccole città nell'accesso alla piattaforma telematica unica ipotizzata dal ministero dell'Economia. Il rischio è che l'accreditamento online si riveli una "trappola" per i piccoli municipi che, tuttavia, se considerati come gruppo, configurano la stragrande maggioranza dei debiti non pagati. Sembra ancora difficoltoso il dialogo digitale tra centro e periferia soprattutto nel momento in cui alle amministrazioni periferiche devono essere accreditate le password.

Rischio paradosso per l'effetto delle sanzioni previste dal provvedimento: sono diventate il terrore degli uffici locali del bilancio e dei direttori di Asl che rischiano di non fare nulla nel timore

di sbagliare o di incorrere in comportamenti non ortodossi. Ma anche l'inazione diventa atteggiamento sanzionabile: giusta severità se le norme sono di semplice e non equivoca interpretazione, inutile vessazione se la caotica ridda di interpretazioni lascia aperte soluzioni opinabili. Certo, quella da evitare è l'eterna "ritirata di Russia" con cui la burocrazia vince sempre sull'efficienza.

Urgenza di raccordare meglio il tema del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione all'allentamento del patto di stabilità interno per i Comuni virtuosi con effettive disponibilità di cassa. Domani scade il termine per presentare il consuntivo degli "spazi finanziari" da svincolare dal Patto e delle anticipazioni da chiedere – a cura di Comuni e Province – alla Cassa depositi e prestiti in caso di mancata liquidità. Per le regioni invece è prevista la richiesta di anticipazioni al ministero. Si tratta di informazioni che non sono affluite con il ritmo auspicato e ciò rischia di allungare drammaticamente i tempi di applicazione del complicato iter per ottenere i fondi.

Necessità di rendere agili le compensazioni fiscali e, soprattutto, le compensazioni anche tra mancati pagamenti e mancati versamenti previdenziali, da valutare caso per caso per evitare abusi. Un sistema di vasi comunicanti molto delicato ma fondamentale per dare maggiore trasparenza e linearità al rapporto "contabile" tra imprese e amministrazioni.

Cinque anomalie da correggere, cinque urgenze che configurano una "grana", un "battesimo del fuoco" per chi di "grane" dovrà gestirne molte altre.